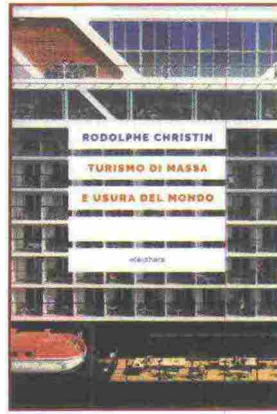


**SAGGIO****Rodolphe Christin**

Turismo di massa e usura del mondo • elèuthera • pag. 136 • euro 14
• traduzione di G. Cangioli

Siamo abituati a sentire continue odi al turismo, esaltato come la panacea per ogni economia depressa ma *Turismo di massa e usura del mondo* coglie con grande sagacia tutti i nodi critici di questo problema, ormai centrale del nostro tempo. Rovescio del fenomeno delle migrazioni, il turismo massificato sembra, insieme con quelle, sempre più parte di un progetto di ridefinizione neocapitalistica del soggetto, obbligato nel suo lavoro ad essere svincolato da qualsiasi appartenenza e radicamento in ogni istante della vita, una condizione che diventa strutturale quando la si estende al tempo libero per la pressione esercitata dagli apparati dell'industria dell'intrattenimento. Il saggio di Rodolphe Christin è anche una breve storia del turismo, da quando era appannaggio degli aristocratici fino alla sua diffusione tra i lavoratori salariati grazie a quel salto tecnologico che ne ha permesso la diffusione. Lunghi però dall'essere una presa di posizione reazionaria o antipopolare, l'autore rivendica vigorosamente la bellezza del 'viaggio', unica, autentica esperienza del mondo e del suo senso, in opposizione all'imperativo alla mo-



bilità permanente che, invece, svuota i luoghi delle loro particolarità, azzerando il senso dell'ospitalità, trasformata nell'attesa del nuovo venuto ormai convertito in cliente pagante, e inducendo uno stato di falsa coscienza che proietta i buoni sentimenti lontano da dove essi richiedono impegno e realmente interferiscono nella propria vita; perché - scrive l'autore - «si può provare compassione durante una vacanza in Cambogia ed essere dei perfetti stronzi nella vita di tutti i giorni».

Giovanni Vacca

